

E quando finalmente stesi l'ultima maglietta, mi asciugai con l'avambraccio la fronte grondante di sudore e sospirai profondamente.

Alzai lo sguardo più rilassata, contenta di aver terminato le faccende per quella mattina, e scroccando lentamente il collo dopo averci passata una mano sopra, mi fermai a prendere fiato.

Il caldo di quella mattina preannunciava l'arrivo imminente dell'estate e, con una smorfia leggermente amara, non potei trattenermi dal pensare a quanto diversa sarebbe stata ogni cosa se fossi rimasta in Ucraina.

Il pensiero del verde bosco in cui ero solita passare il mio tempo mi diede una piccola quanto dolorosa fitta; il ricordo del profumo dei fiori e dei pini mi fece tremare il mento; l'illusione di poter ancora sentire lo scroscio del fiume della mia infanzia mi strappò un gemito e mi costrinse a far vagare lo sguardo verso il basso.

Una striscia di grigio pietroso – la strada – fu la prima cosa che vidi.

Persone su persone – quei vicini che mi facevano digrignare i denti al solo pensiero – correvano di qua e di là, a volte in totale silenzio ed altre urlando in modo incomprensibilmente veloce, come piccole formiche piene di impegni.

Macchine e furgoncini si fecero sentire coi loro assordanti clacson e con quell'odore acre di benzina a cui mai mi sarei abituata.

Case nuove e vecchie circondavano tutto, quasi vegliando sugli abitanti coi loro tetti piatti, a volte tinti di un colore vivace ed altre di dura pietra.

Alberi dal tronco magro e scheletrico decoravano le strade con i loro tristi rami – pallida imitazione della vera natura, una mera copia dei loro fratelli vivi e liberi, lontani e protetti dai gas di scarico e dallo smog.

A volte vorrei non essermene mai andata.

<<Mamma! Maria non la smette di dare fastidio a Federica!>>

Il suono di una risata infranse la cupa cappa di fumo grigio da me creato: vidi dei bambini rincorrere una palla che velocemente cadeva giù verso la fine del vicolo, quasi prendendosi gioco di loro.

Il suono di una voce leggermente metallica che prometteva verdura di prima qualità mi strappò un sorriso luminoso e divertito, dovuto soprattutto a quel dialetto un po' strano a cui non mi sarei abituata mai.

I raggi del sole mi spinsero ad alzare il collo, cercando di sentire ancora di più quel calore protettivo sulla pelle.

A volte vorrei non andarmene mai.

BREVE COMMENTO

Buonasera, sono in Italia da pochi anni, è una terra che mi piace ma ho molta nostalgia della mia terra. Spero di aver trasmesso questo sentimento di nostalgia, perché nel cuore rimane sempre il ricordo del mio paese di origine. Mi sembra una bella occasione per dire al mondo quanto amo a mia terra ma nello stesso tempo l'Italia è mia mamma adottiva, e io le voglio tanto bene!

